

Marco Marconcini, La coperta è corta

Livorno, 8/10/07

Gent.mo Sergio Morana, sono un assiduo frequentatore del suo Sito Web che trovo molto più interessante di quello ufficiale della Federazione, quantomeno perché è testimonianza diretta della reale situazione e della salute in cui si trova il nostro amatissimo canottaggio.

Era da un po' di tempo che avevo l'intenzione di scrivere, di dire la mia su determinate cose, ma ho volutamente aspettato che finisse la stagione agonistica nazionale ed internazionale, anche per riflettere su quanto mi è accaduto questa estate, dopo le selezioni a Piediluco. Il mio impulso, a caldo, sarebbe stato letto come una isterica reazione ad una sconfitta, ma più ci rifletto e più mi rendo conto che la cosa è stata molto grave.

Dopo le prove selettive del 7 Luglio, dove la mia società era presente con una atleta, il D.T. Coppola, nella sala del centro Federale, ha convocato tutti gli allenatori e responsabili dei vari equipaggi partecipanti alle selezioni, ed ha diramato gli elenchi degli atleti che avrebbero difeso i colori dell'Italia ai campionati del mondo Junior e Under 23.

Come allenatore e presidente di una società affiliata ho accettato le scelte tecniche espresse dal D.T., perché le ho ritenute coerenti con quanto era stato detto da lui nei mesi precedenti. Ho accettato il verdetto perché per me, educato al rispetto, la parola del D.T. è "sacrosanta", in quanto lui, con le sue decisioni, nel bene e nel male, si assume tutte le responsabilità della carica. Perciò con animo sereno ho ripreso la strada per tornare a casa. Fatti appena pochi chilometri da Terni, in modo del tutto fortuito, ho saputo che le atlete non selezionate in equipaggi nazionali, sarebbero tornate a Piediluco dopo pochi giorni, per provare a formare altre barche da far visionare successivamente al D.T. Le atlete erano state convocate verbalmente dal responsabile del settore accordatosi con i tecnici societari interessati. Io ero alla guida della mia macchina e subito ho pensato: sarà uno scherzo di cattivo gusto che hanno organizzato alla mia atleta (che è anche mia figlia)?

Oppure che, forse, era stata una decisione presa all'ultimo minuto? Ma sinceramente prima di venire via dal centro non avevo notato o sentito niente al riguardo e le parole del D.T. erano state molto chiare: "gli equipaggi selezionati sono questi, punto e basta! C'è qualcuno che ha da dire qualcosa?" Siamo rimasti tutti zitti ed è finita la riunione. Subito ho tentato di contattare telefonicamente il responsabile di settore ma era irraggiungibile, io volevo avere dei chiarimenti, sapere se quanto ci era stato detto era uno scherzo o mera verità. Non riuscivo a capire come mai, se il D.T. aveva comunicato i selezionati e gli altri partecipanti tutti a casa, dopo così poco tempo, forse c'era stato un contrordine? Non capivo perché le atlete, non selezionate, ritornavano per una ulteriore prova per formare uno o due equipaggi per partecipare ad un mondiale under 23. Tutte, meno la mia atleta Elisabetta? Ho deciso di chiamare il D.T., il quale, dopo avergli raccontato i fatti, è "caduto dalle nuvole". Non solo mi ha confermato, anzi mi ha ribadito, di aver selezionato per gli equipaggi femminili Under 23 solo il singolo ed il quattro senza, le altre atlete tutte a casa! Quanto dico lo possono testimoniare tutti i presenti alla riunione.

Personalmente ho stima di Coppola e voglio pensare che non fosse coinvolto in questa storia. Gli ho chiesto di indagare su quanto riferito e se era

verità di rimediare a questa "anomalia decisionale". Il giorno seguente, non avendo ricevuto una risposta, parecchio incalzando, ho nuovamente telefonato al D.T., il quale non solo mi ha detto che quello che avevo saputo non era uno scherzo ma mi ha confermato che aveva bloccato immediatamente tale operazione perchè non era coerente con quanto da lui deciso alla riunione. Se quella proposta fosse stata avanzata in fase di discussione, forse, avrebbe potuto prenderla in considerazione convocando però tutte le atlete escluse. (cioè sette invece che sei quindi compreso la mia atleta)

A questo punto caro Sergio ho avuto il dubbio che la cosa fosse stata premeditata e, non sarebbe la prima volta!!!

Riflettendo su quello che mi era accaduto ho deciso di informare il presidente Nicetto. Gli ho scritto una e-mail, descrivendo come ho fatto con lei, che cosa mi era accaduto, ed egli mi ha risposto che anche lui come Coppola era all'oscuro della vicenda. Che gli è dispiaciuto dell'iniziativa presa anche se era una CONVOCAZIONE A SPESE SOCIETARIE! DI SEI ATLETE ESCLUSA LA MIA . (Scusa se sono ripetitivo). Che il D.T. aveva troncato sul nascere l'iniziativa, evidenziando l'estraneità, la serietà e la trasparenza di Andrea Coppola. Io voglio credergli.

Però a questo punto mi domando: cosa significa a SPESE SOCIETARIE? Per poi andare ad un campionato del mondo? Perchè sei atlete si e la mia atleta no? Forse qualcuno di loro conosce meglio di me le mie disponibilità economiche o hanno paura che non paghi il vitto? Mi reputano un morto di fame? Perché un collaboratore di settore e allenatori societari si sono permessi di scavalcare le decisioni del D.T.?

E soprattutto, se io non avessi avuto "quell'intuizione" o addirittura "premonizione", mentre guidavo e non avessi telefonato, cosa sarebbe successo?

Io a questo punto lascio a lei ed ai lettori una finestra aperta. Cioè, desidererei sapere cosa ne pensa Lei e se è possibile anche coloro che leggeranno questa mia, perché non è giusto che si continui a coltivare l'idea che il canottaggio sia solo quello che fanno i grandi club, senza pensare che le altre società, con grossi sacrifici, creano atleti che poi vanno, per vari motivi, ad aumentare il patrimonio delle grandi società. Adesso pretendo che ci sia rispetto e tutela per tutti. È ora di finirla ! Si deve smettere con i giochi a tavolino! Con le selezioni virtuali ! Chi non vuole stare alle regole, fuori dal mondo del canottaggio. Quando si inizia un gioco si decidono prima le regole e poi si gioca e non si cambiano mai a giochi iniziati e soprattutto non si bara! Inoltre questo fatto ha danneggiato, non solo la mia atleta, ma anche la società che rappresentiamo, che vive con i pochi contributi che riesco ad ottenere con sponsor locali, i quali leggono i risultati che otteniamo dagli articoli dei giornali. Una partecipazione ad un mondiale avrebbe avuto nella mia città una importante risonanza e che avrebbe assicurato alla nostra piccola società qualche sponsor generoso con i quali speravo di aumentare il movimento. (e meno male che vogliono promuovere il canottaggio e soprattutto quello femminile).

Vede Sergio, potrei portare vari esempi di atleti che sono nati e cresciuti nelle piccole società, perché è proprio da esse che non avendo tanti atleti l'allenatore può seguire e coltivare gli eventuali talenti. Perciò non è bello affondarti perché sei piccolo e non conti nulla. Caro Sergio, io sono Marco Marconcini , il primo singolista campione del mondo della F.I.C., anche se junior, ma sono il primo! Mio padre, da solo e con pochi mezzi, è

riuscito a farmi vincere un Campionato del Mondo e nonostante fosse solo un panettiere, aveva una grande passione per il canottaggio e oggi posso dire, con certezza, che è stato un grande allenatore perché aveva quel talento che non tutti allenatori di oggi, pur frequentando i corsi, non hanno. La passione ma soprattutto il talento ovvero la capacità di riconoscere un atleta di valore non si insegna sui banchi o si ottiene con i soldi, ma è qualcosa che uno ha all'interno di sé stesso, è nel suo D.N.A. Solo questo fa la differenza fra un allenatore di alto livello ed uno mediocre. Mio padre mi ha insegnato tanto, ad esempio, che un allenatore, nella sua umiltà, deve essere autorevole e rispettato dagli atleti, i quali sentono se un allenatore ha le capacità di essere tale. In questo caso non si permetterebbero mai di metterlo in dubbio. Oggi è quello che manca. C'è caos fra le relazioni nei vari settori, : nel consiglio federale, nello staff tecnico, nei rapporti intersocietari, fra le società regionali, fra gli atleti di vertice e non e così via. E questo perché manca gente di forte personalità ma soprattutto di grande capacità. Perché sono le capacità che un individuo ha a fargli avere una forte personalità. Tutti dicono tutto e fanno tutto per poi contraddirsi in tutto. Si pensa troppo alla politica, al marketing, a far bella mostra di sé'..., ma poi per cosa? tanto siamo sempre fra di noi. E come il cane che morde un altro cane , alle riunioni ci azzanniamo fra di noi senza pensare che facendo in questo modo chi ci rimette è soprattutto l'atleta, tanto se va via uno ne troviamo un altro, ma così facendo che cosa abbiamo ora? Grandissimi atleti ma molti di loro ormai in età avanzata. Giovani speranze senza esperienza. Una grossa quantità di risorse umane dissipata nel nulla. (Vedi i grafici federali). Personalmente ritengo che quello che quello che ha detto il mitico Giampiero Galeazzi riassume in modo molto sintetizzato la realtà del nostro canottaggio, cioè: *".. come quella coperta corta che se copri la testa non copri i piedi e viceversa..."*

Marco Marconcini